

..... *Alleva*

M A G A Z I N E

PARMIGIANO
REGGIANO

Numero 51 - 14 settembre 2022



C'è ancora da lavorare per creare
la *consapevolezza* del problema.

SPUNTI TECNICI PER I PRODUTTORI DI LATTE
PER IL PARMIGIANO REGGIANO

Estratto dell'Informatore Zootecnico del 12 settembre 2022
A cura del Consorzio del Parmigiano Reggiano



UN'INDAGINE SULLE VALUTAZIONI DEGLI ALLEVATORI DEGLI STATI UNITI

L'ANTIMICROBICO RESISTENZA È UN PROBLEMA?

L'antimicrobico resistenza (Amr) è considerata una grave minaccia per la salute pubblica a livello globale, ed anche la zootecnia è chiamata a dare il suo contributo al contrasto di questo problema attraverso un uso giudizioso degli antimicrobici negli allevamenti.

Dato che la mastite è il principale motivo di utilizzo degli antibiotici negli allevamenti di bovini da latte è importante conoscere quali sono le convinzioni di allevatori e manager che prendono, con i veterinari aziendali, le decisioni di trattamento di queste patologie.

A tale scopo è stata svolta una indagine su un gruppo di produttori di latte dello stato di New York, reclutati tra quelli che utilizzano servizi tecnici del Quality Milk Production Services (Qmps).

Rinviando per i dettagli al lavoro in es-teso (Casseri, E.; Bulut, E.; Llanos Soto, S.; Wemette, M.; Stout, A.; Greiner Safi,

A.; Lynch, R.; Moroni, P.; Ivanek, R. "Understanding Antibiotic Resistance as a Perceived Threat towards Dairy Cattle through Beliefs and Practices: A Survey-Based Study of Dairy Farmers". *Antibiotics* 2022, 11, 997. <https://doi.org/10.3390/antibiotics11080997>), si riportano qui le principali informazioni che ne sono uscite.

55% - Il 55% degli intervistati afferma che la resistenza agli antibiotici dovuta all'utilizzo di questi nell'allevamento può avere un impatto negativo sulla salute dei bovini. Questo è degno di nota perché significa che viceversa circa metà degli intervistati non ha invece consapevolezza di questa problematica che deve invece essere ben percepita dall'allevatore di oggi.

Come in altre analoghe indagini la resistenza agli antibiotici non è talvolta percepita come una preoccupazione

per la salute umana anche quando è ben evidente la preoccupazione per la perdita di efficacia all'interno della stalla. La resistenza agli antibiotici nelle stalle è percepita insomma più come un problema veterinario che di One Health.

66% - Dallo studio è anche emerso che il 66% degli intervistati tratta normalmente la mastite sulla base degli esiti di esami colturali e ciò per ridurre l'utilizzo complessivo di antibiotici ed il relativo costo evitando trattamenti su animali che non ne trarrebbero giovamento o dove non è cresciuto nessun batterio.

Normalmente tale pratica è associata alla presenza di protocolli predefiniti e ad una buona tenuta dei registri. L'utilizzo di queste pratiche non è statisticamente associato alle preoccupazioni per la resistenza agli antimicrobici ma è ritenuto funzionale ad una loro maggiore efficacia dato che la conoscenza



La lotta all'Amr impone di mantenere le vacche in un ambiente confortevole ed igienico, prima profilassi della mastite



La lotta all'Amr richiede una valutazione attenta di quali vacche curare e quali no.

del microrganismo coinvolto, eventualmente accompagnata da antibiogramma, permette evidentemente di meglio indirizzare la terapia (ad anche i comunque necessari piani di controllo).

78% - Il 78% degli intervistati dichiara di non trattare al primo segno di mastite ma di tendere ad aspettare l'esito dell'esame culturale salvo casi di gravità clinica del problema, nel qual caso il trattamento è immediato. Questo perché comunque la scelta strategica è quella di tutelare la salute della mandria e del singolo animale quando si deve prendere la decisione di trattamento, e ciò prima di ogni aspetto economico e di extra lavoro (questo tipo di attitudine è rilevabile in varie altre analoghe indagini).

81 e 66% - L'81% degli intervistati afferma che il veterinario è utile a determinare la scelta dei farmaci da utilizzare ed il 66% considera importanti le indicazioni del veterinario su come ridurre l'uso degli antimicrobici. Ciò evidenzia le grandi potenzialità del ruolo del veterinario nello sforzo per superare la mancanza di consapevolezza sull'antibiotico resistenza tra i produttori, dato che la necessaria riduzione nell'uso dei farmaci non può che passare per un complessivo miglioramento delle tecniche di allevamenti.

20-30% - Lo studio ha inoltre indicato che l'interesse per l'uso di antimicrobici non è limitato alle agenzie governative

ed ai ricercatori, ma include anche produttori di latte e managers, dato che dal 20 al 30% degli intervistati afferma che una premialità sul prezzo del latte legata al (basso) uso di antibiotici, incentivi economici al miglioramento delle strutture o consulenze veterinarie sovvenzionate potrebbero incentivare la riduzione dell'uso di antimicrobici.

70% - Infine, il 70% degli intervistati ha dichiarato di essere interessato a sapere come l'uso di antimicrobici nella loro stalla si confronta con i dati di altre stalle con analoghe caratteristiche. Questo evidenzia però l'importanza di disporre di indicatori standardizzati dell'uso di antimicrobici ed in questa ottica lo sviluppo di piattaforme come ad esempio quella di Classyfarm in Italia non può che dare un contributo molto rilevante al miglioramento, dato che poter quantificare l'effettivo uso di antibiotici è fondamentale per valutare la pressione di selezione per la resistenza e guidare le decisioni su gestione antibiotica.

Mancanza di preoccupazione

In sintesi dallo studio emerge che quasi la metà dei partecipanti evidenzia una mancanza di preoccupazione per antibiotico resistenza come minaccia per la salute dei loro bovini da latte.

Anche se forse l'indagine è in parte viziata dal fatto che i partecipanti sono stati reclutati prevalentemente fra gli utilizzatori di servizi di extension servi-

ce del Qmps, sono molti gli intervistati che stanno già eseguendo come prassi test batteriologici su campioni di mastiti cliniche ed aspettano a trattare con antibiotici fino a quando i risultati della coltura non sono disponibili (anche se la gravità clinica della mastite spesso viene utilizzata per determinare se gli antibiotici devono essere somministrati dato che la sanità ed il benessere degli animali rimane il driver fondamentale nella decisione di trattamento).

Il ruolo dei veterinari

Concludendo, dai risultati ottenuti sembra che tra i produttori di latte di New York, ci sia spazio per azioni che aumentino la consapevolezza sull'importanza di un uso prudente degli antibiotici in relazione alla salute del loro bestiame e sulle implicazioni potenzialmente più ampie per la salute pubblica. Pertanto potrebbero essere utili iniziative per familiarizzare gli agricoltori statunitensi sulla crescente minaccia della antibiotico resistenza dei comuni patogeni della mastite già presenti, sia a livello internazionale che negli Stati Uniti. In tale ambito il ruolo dei veterinari è sicuramente cruciale sia per indirizzare la terapia che per promuovere interventi di prevenzione e di controllo della mastite, premessa fondamentale ad ogni sforzo di riduzione dell'uso di farmaci.

Se quelle sopra riportate sono le valutazioni che fanno alcuni allevatori americani, poco sappiamo su quali criteri vengono utilizzati dagli allevatori italiani. Per questo sono in cantiere analoghe indagini sugli allevatori della filiera del Parmigiano Reggiano che permetteranno di avere elementi utili a continuare a promuovere efficacemente l'uso prudente degli antimicrobici. ●

Paolo Moroni DVM

Department of Population Medicine and Diagnostic Sciences, College of Veterinary Medicine, Cornell University, Ithaca, NY; Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali, Università degli Studi di Milano.